Sir

**Querida Amazonia: vescovi boliviani, “valorizza religiosi, diaconi, laici e in particolare le donne”**

Ieri a Santa Cruz de la Sierra (Bolivia) si è tenuta la conferenza stampa sull’esortazione apostolica post-sinodale “Querida Amazonia”, alla quale hanno partecipato 15 vescovi delle 9 giurisdizioni ecclesiastiche dell’Amazzonia boliviana (Cochabamba, Aiquile, Santa Cruz, Ñuflo de Chávez, Beni, Pando, Reyes, San Ignacio de Velasco, Coroico) e il presidente della Conferenza episcopale boliviana, mons. Ricardo Centellas, arcivescovo eletto di Sucre.

Nel corso della conferenza stampa, che si è tenuta nel contesto dei periodici incontri dei vescovi dell’Oriente boliviano, sono intervenuti, in particolare, anche attraverso slide illustrative, mons. Centellas, mons. Sergio Gualberti, arcivescovo di Santa Cruz, e mons. Eugenio Coter, vicario apostolico di Pando e presidente di Repam Bolivia, presente al Sinodo per l’Amazzonia. Da parte dei vescovi è arrivata la sottolineatura che l’esortazione del Papa è “il risultato della riflessione dei padri sinodali e del popolo di Dio, rappresentanti degli abitanti dell’Amazzonia, riuniti nell’Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi”.

Nel corso della presentazione i vescovi hanno sottolineato l’importanza, espressa nell’esortazione apostolica, che “i laici, in particolare le donne, i religiosi e i diaconi permanenti assumano responsabilità per la crescita delle comunità, ad esempio per servire una parrocchia”. Il documento, è stato ulteriormente sottolineato, propone di implementare la pastorale vocazionale, in vista di una più numerosa presenza di sacerdoti, e chiede generosità, in particolare ai seminaristi dell’America Latina, perché si formino in vista del dialogo con le culture amazzoniche.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Querida Amazonia: la Presidenza del Celam si unisce “al sogno e alla profezia di Papa Francesco”**

Il Consiglio episcopale latinoamericano (Celam) accoglie “con gratitudine, gioia e come sfida l’esortazione apostolica Querida Amazonia”. Lo si legge in una nota diffusa dalla Presidenza dell’organismo ecclesiale, che riunisce gli episcopati dell’America Latina e dei Caraibi. Il Celam fa proprio il sogno del Papa per un’Amazzonia che combatte per i diritti dei più poveri e dei popoli originari, dove viene preservata la ricchezza culturale che possiede, che custodisce la bellezza naturale che la circonda, con comunità cristiane capaci di incarnarsi.

Prosegue il comunicato, letto in un video dal presidente del Celam, mons. Miguel Cabrejos, arcivescovo di Trujillo (Perù): “L’esortazione ci mostra chiaramente che la Chiesa è intimamente unita all’Amazzonia, che cammina al fianco delle popolazioni e comunità indigene e di tutto ciò che è stato creato, come fedele alleata nella difesa e promozione dei loro diritti, nella conservazione e cura dell’ambiente e nella costruzione di una vita dignitosa”, così come esprime il Papa “nel suo sogno sociale, culturale, ecologico ed ecclesiale”.

“Invitiamo, inoltre, gli Stati, in coordinamento con le Conferenze episcopali di ciascun Paese – si legge ancora – a proteggere l’Amazzonia, affrontando in modo decisivo la deforestazione, il flagello della tratta di esseri umani, l’inquinamento ambientale, tra gli altri gravi problemi, perché l’Amazzonia è il cuore del pianeta”.

In particolare, mons. Cabrejos (che oggi in qualità di presidente della Conferenza episcopale peruviana terrà una conferenza stampa), scrive: “Come presidente del Consiglio episcopale dell’America Latina e dei Caraibi, mi unisco ai miei fratelli nell’episcopato nel sogno, nella visione profetica di Papa Francesco”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Querida Amazonia: card. Czerny, documento che ha “autorità del magistero”. Tocca “tutta la Chiesa e tutto il mondo”**

“Una lettera d’amore”, al cui cuore “c’è l’amore di Papa Francesco per l’Amazzonia e i suoi numerosi popoli, il suo amore per il mondo e tutti i suoi popoli”. Così il card. Michael Czerny, sottosegretario della Sezione migranti e rifugiati del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, ha definito l’esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco, Querida Amazonia. “La sua affettuosa e premurosa lettera necessariamente include una forte denuncia di ingiustizie e molti avvertimenti di pericoli come pure inviti urgenti a condividere i suoi sogni e ad accoglierli”, ha fatto notare il cardinale, durante la presentazione in sala stampa vaticana. Nell’introduzione, ha fatto notare Czerny, “Papa Francesco spiega che non intende né sostituire né ripetere il Documento conclusivo dell’Assemblea Speciale del Sinodo del Vescovi per la Regione Panamazzonica”, che “come ogni documento sinodale, è costituito da proposte che i Padri Sinodali hanno votato per l’approvazione ed hanno affidato al Santo Padre. A sua volta il Papa autorizza la sua pubblicazione con i voti espressi”. “A parte l’autorità magisteriale formale, la presentazione ufficiale e l’incoraggiamento conferiscono al documento conclusivo una certa autorità morale”, la tesi di Czerny: “Ignorarla sarebbe una mancanza di obbedienza alla legittima autorità del Santo Padre, mentre trovare difficili alcuni punti non sarebbe considerata una mancanza di fede”.

“Essendo un Sinodo speciale che si è concentrato su di una regione del mondo, il processo sinodale, il documento conclusivo e l’esortazione post-sinodale Querida Amazonia richiederanno comprensione creativa e comprensiva per le lezioni ivi contenute da applicare oltre l’Amazzonia”, ha proseguito il cardinale: “Esse toccano tutta la Chiesa e tutto il mondo, anche se non in modo non uniforme. Il Papa auspica che l’Esortazione Querida Amazonia “possa aiutare e orientare verso un’armoniosa, creativa e fruttuosa ricezione dell’intero cammino sinodale”. “Abbiamo due documenti di diverso tenore”, ha precisato Czerny: “Il Documento Conclusivo è il risultato del cammino sinodale, mentre l’esortazione Querida Amazonia contiene le riflessioni del Santo Padre sul cammino sinodale e il documento conclusivo. Il primo contiene le proposte presentate e votate dai Padri Sinodali ha il peso di un documento sinodale conclusivo. Il secondo che riflette l’intero cammino e il suo documento conclusivo, ha l’autorità del magistero ordinario del Successore di Pietro”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Prescrizione, le ministre di Italia Viva disertano il consiglio dei ministri. Orlando: in caso di crisi ci sono le elezioni**

**Alta tensione nella maggioranza. Le renziane Bellanova e Bonetti non prenderanno parte al cdm di questa sera dove si definirà il lodo Conte bis. Renzi a Bonafede: hai due mesi per cambiare o ci vediamo in Senato. Borghi (Pd): "Rischiate di fare la fine di Mastella e Bertinotti"**

Bellanova è in queste ore impegnata in una visita istituzionale a Mosca, ma l'assenza dal Cdm, salvo ripensamenti dell'ultima ora, sarebbe anche un modo per ribadire la distanza sul "lodo Conte bis" che dovrebbe essere discusso insieme alla riforma del processo penale, testo che Italia viva si è riservata di valutare.

"Non andiamo stasera al Consiglio dei ministri, perché siamo contrari al lodo Conte e quindi per coerenza non ci saremo. Il testo del lodo Conte bis se lo voteranno gli altri partiti della maggioranza", spiegano fonti qualificate di Italia viva all'Ansa, motivando così l'annunciata assenza delle due ministre renziane in Cdm.

"Sulla battaglia della giustizia giusta non molliamo perché è una questione di civiltà. Ci sono più di mille innocenti mandati in carcere ogni anno. Lo Stato spende milioni e milioni di euro per i casi di malagiustizia. La Corte Costituzionale ha affrontato ieri i primi ricorsi contro le leggi di Bonafede dello scorso anno e ha già pronunciato la prima sentenza di incostituzionalità. E chiaramente incostituzionale è anche la proposta contenuta nel cosiddetto Lodo Conte. Dunque: su questo tema, non si molla". Lo scrive Matteo Renzi in un'edizione straordinaria della enews, che annuncia un'iniziativa a Roma "Giustizia giusta", il 27 febbraio.

"Noi con i garantisti -sottolinea- gli altri con i giustizialisti. Perché il garantismo sta al giustizialismo come la democrazia sta alla dittatura. Ieri, intanto, si è votato il Lodo Annibali alla Camera: se fosse passata la proposta di Lucia Annibali, sarebbe tornata in vigore la legge del PD fatta da Orlando Gentiloni. Invece il PD - incredibilmente - pur di votare contro Italia Viva, ha tenuto in vigore la legge populista fatta da Bonafede Salvini. A tutti quelli che mi dicono: ma perché hai fatto la scissione? Da ieri posso rispondere anche: perché un partito che sceglie il giustizialismo contro il garantismo non è più casa mia".

"E ho come l'impressione -prosegue- che i riformisti del PD non abbiano compreso che cosa ci sia scritto dentro il Lodo Conte. Appena lo leggeranno e lo capiranno ci sarà da divertirsi. Per chi è interessato a seguire nel merito suggerisco di seguire il Presidente dell'Unione delle Camere Penali, Gian Domenico Caiazza. Quanto a Bonafede, che ci accusa di molestarlo (ma l'ex DJ avrà mai letto il codice penale? Lo sa che la molestia è un reato?), noi auguriamo al Ministro buon lavoro. Gli diamo due mesi di tempo. Se le cose cambiano, bene. Altrimenti ci vediamo in Senato".

Su Repubblica Maria Elena Boschi aveva spiegato il senso della battaglia sulla giustizia: "Se il governo diventa giustizialista non possiamo accettarlo"

"L'atteggiamento di Italia viva va assumendo le caratteristiche di un mix tra mastellismo e bertinottismo: negoziare allo stremo in una logica di forche caudine da un lato, giocare al più uno per non chiudere mai un accordo dall'altro". A scriverlo su Twitter è Enrico Borghi, della presidenza del gruppo Pd alla Camera. "Agli originali non andò molto bene. Meglio pensarci", avverte l'esponente dem.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Prescrizione, le ministre di Italia Viva disertano il consiglio dei ministri. Orlando: in caso di crisi ci sono le elezioni**

**Alta tensione nella maggioranza. Le renziane Bellanova e Bonetti non prenderanno parte al cdm di questa sera dove si definirà il lodo Conte bis. Renzi a Bonafede: hai due mesi per cambiare o ci vediamo in Senato. Borghi (Pd): "Rischiate di fare la fine di Mastella e Bertinotti"**

Le ministre di Italia viva Teresa Bellanova ed Elena Bonetti non prenderanno parte al Consiglio dei ministri di questa sera.

Bellanova è in queste ore impegnata in una visita istituzionale a Mosca, ma l'assenza dal Cdm, salvo ripensamenti dell'ultima ora, sarebbe anche un modo per ribadire la distanza sul "lodo Conte bis" che dovrebbe essere discusso insieme alla riforma del processo penale, testo che Italia viva si è riservata di valutare.

"Non andiamo stasera al Consiglio dei ministri, perché siamo contrari al lodo Conte e quindi per coerenza non ci saremo. Il testo del lodo Conte bis se lo voteranno gli altri partiti della maggioranza", spiegano fonti qualificate di Italia viva all'Ansa, motivando così l'annunciata assenza delle due ministre renziane in Cdm.

"Sulla battaglia della giustizia giusta non molliamo perché è una questione di civiltà. Ci sono più di mille innocenti mandati in carcere ogni anno. Lo Stato spende milioni e milioni di euro per i casi di malagiustizia. La Corte Costituzionale ha affrontato ieri i primi ricorsi contro le leggi di Bonafede dello scorso anno e ha già pronunciato la prima sentenza di incostituzionalità. E chiaramente incostituzionale è anche la proposta contenuta nel cosiddetto Lodo Conte. Dunque: su questo tema, non si molla". Lo scrive Matteo Renzi in un'edizione straordinaria della enews, che annuncia un'iniziativa a Roma "Giustizia giusta", il 27 febbraio.

"Noi con i garantisti -sottolinea- gli altri con i giustizialisti. Perché il garantismo sta al giustizialismo come la democrazia sta alla dittatura. Ieri, intanto, si è votato il Lodo Annibali alla Camera: se fosse passata la proposta di Lucia Annibali, sarebbe tornata in vigore la legge del PD fatta da Orlando Gentiloni. Invece il PD - incredibilmente - pur di votare contro Italia Viva, ha tenuto in vigore la legge populista fatta da Bonafede Salvini. A tutti quelli che mi dicono: ma perché hai fatto la scissione? Da ieri posso rispondere anche: perché un partito che sceglie il giustizialismo contro il garantismo non è più casa mia".

"E ho come l'impressione -prosegue- che i riformisti del PD non abbiano compreso che cosa ci sia scritto dentro il Lodo Conte. Appena lo leggeranno e lo capiranno ci sarà da divertirsi. Per chi è interessato a seguire nel merito suggerisco di seguire il Presidente dell'Unione delle Camere Penali, Gian Domenico Caiazza. Quanto a Bonafede, che ci accusa di molestarlo (ma l'ex DJ avrà mai letto il codice penale? Lo sa che la molestia è un reato?), noi auguriamo al Ministro buon lavoro. Gli diamo due mesi di tempo. Se le cose cambiano, bene. Altrimenti ci vediamo in Senato".

Su Repubblica Maria Elena Boschi aveva spiegato il senso della battaglia sulla giustizia: "Se il governo diventa giustizialista non possiamo accettarlo"

Intanto si va facendo sempre più aspra la polemica con il Pd.

"L'atteggiamento di Italia viva va assumendo le caratteristiche di un mix tra mastellismo e bertinottismo: negoziare allo stremo in una logica di forche caudine da un lato, giocare al più uno per non chiudere mai un accordo dall'altro". A scriverlo su Twitter è Enrico Borghi, della presidenza del gruppo Pd alla Camera. "Agli originali non andò molto bene. Meglio pensarci", avverte l'esponente dem.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, altri 254 morti in un giorno nell’Hubei. Pechino rimuove il capo del partito di Wuhan. A Roma lo Spallanzani dimette 20 cinesi**

**Il totale delle vittime sale a 1.367. Nuovo caso in California, più di quaranta nuovi contagi sulla nave Diamond Princess. L'Oms avverte: «Troppo presto per prevedere la fine dell'epidemia». La Cina all'Onu: «Da noi apertura, trasparenza e responsabilità»**

La Cina ha aggiunto 254 nuovi decessi e altri 15.152 casi di contagio al bollettino dell'epidemia di Covid-19. A rendere note le nuove cifre, che tengono conto del cambio dei parametri diagnostici nella provincia epicentro del focolaio, lo Hubei, sono state le autorità sanitarie. Con l'aggiornamento ufficiale, in Cina salgono così a 1.367 i decessi e a 59.804 i contagi totali. Sempre nella sola provincia dell’Hubei i casi di guarigione sono 3.441.

Il governo cinese ha fornito il nuovo dato. È legato alla modifica dei parametri diagnostici l'inatteso balzo delle vittime del coronavirus in Cina. Le autorità sanitarie della provincia epicentro dell'epidemia hanno spiegato di aver modificato i criteri per confermare i casi di contagio, garantendo una maggiore discrezionalità ai medici nel decidere se un paziente è infetto. Si tratta di «casi diagnosticati clinicamente» anche per agevolare un più rapido accesso alle cure.

La mappa in diretta, ecco come si sta diffondendo il coronavirus giorno per giorno

Nuovi contagi negli Usa

E in California è stato confermato un nuovo caso di coronavirus cinese. Secondo quanto reso noto dalle autorità sanitarie Usa si tratta di uno dei cittadini americani evacuati da Wuhan, che si trova ora nella base dei marine Miramar nella contea di San Diego. È il 14esimo caso di coronavirus negli Usa, l'ottavo in California.

La nave accolta in Cambogia

Intanto la nave da crociera Mv Westerdam è approdata in Cambogia dopo due settimane in mare perché respinta da Giappone, Taiwan, Guam, Filippine e Thailandia per paura del coronavirus. La sua destinazione originaria era Shanghai che è stata chiusa. La nave è ora ormeggiata nel porto di Sihanoukville. «È un esempio di solidarietà internazionale che abbiamo chiesto con insistenza - ha detto il capo dell'Organizzazione mondiale della Sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus - l'epidemia può far emergere il meglio o il peggio di noi». Per paura del virus la nave è stata respinta da Giappone, Taiwan, Guam, Filippine e Thailandia.

Coronavirus, la vita a bordo della Diamond Princess la nave da crociera in quarantena a Yokohama

L'odissea della Diamond Princess

Sale il numero dei contagiati a bordo della Diamond Princess: ora sono 44. La nave da crociera è in quarantena al largo di Yokohama, in Giappone. Il totale di persone che hanno contratto il virus a bordo della nave da crociera sale a 174. Ma intanto l'operatore della nave, a bordo della quale ci sono 35 italiani, ancora tutti immuni, ha assicurato che la quarantena si concluderà il 19 febbraio.

Coronavirus, Xi Jinping durante un'ispezione a Pechino si sottopone a un controllo

In Vietnam messa in quarantena un’intera città

In Vietnam, i media ufficiali hanno riferito che il comune di Son Loi di 10mila residenti a nord-ovest della capitale Hanoi è stato messo in quarantena per evitare la diffusione del corona virus. Il quotidiano online VN Express ha citato un alto funzionario della provincia di Vinh Phuc che ha riportato un aumento dei casi nel comune. Il Vietnam ha confermato 16 casi di infezione. Il ministero della Salute vietnamita: «Nella cittadina sono stati segnalati 5 casi di infezione da Covid-19». Allestiti dei checkpoint per l'acquisto di beni di prima necessità.

Oms. troppo presto per prevedere fine epidemia

L'Oms avverte: «troppo presto» per prevedere la fine dell'epidemia. La Cina all'Onu: «Da noi apertura, trasparenza e responsabilità». Troppe defezioni, salta il Mobile World Congress di Barcellona. Rinviato il Gp di Cina di F1. Su Tokyo 2020 lo spettro del virus, ma il Ceo assicura: nessuno spostamento.

Così i 56 italiani tornati dalla Cina dovranno vivere in quarantena per il coronavirus

Dimessi a Roma 20 turisti cinesi in quarantena

Sono stati dimessi stamani dall'ospedale Spallanzani di Roma i venti turisti cinesi che facevano parte della comitiva della coppia risultata positiva al Coronavirus. Sono stati in quarantena 14 giorni e sono sempre risultati negativi al test. Tra loro anche cinque minori. A salutarli l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato e il direttore sanitario dell'ospedale Francesco Vaia. Prenderanno un volo per la Cina.

Coronavirus, 20 turisti cinesi negativi ai test lasciano lo Spallanzani

Al via i test su farmaco antivirale

L'Ospedale dell'Amicizia Sino-Giapponese ha annunciato di avere avviato i test clinici sul Remdesivir per verificarne l'efficacia contro il coronavirus. Ma intanto alcuni esperti hanno espresso il timore che l'entità dell'epidemia potrebbe essere molto più ampia di quanto suggeriscano i dati cinesi, in gran parte a causa delle preoccupazioni sui potenziali difetti nei test. Esperti indipendenti affermano che molte decine di migliaia di residenti di Wuhan sono probabilmente infettati dal coronavirus, mentre il governo della città ne mette in conto meno di 20.000. Secondo le stime dell'Imperial College di Londra solo una persona su 19 contagiata a Wuhan viene testata e confermata.

Coronavirus, dove è nato e come si è diffuso nel mondo il virus cinese

Rimossi i capi del Pcc

Le autorità di Pechino hanno rimosso i capi del partito comunista cinese della provincia di Hubei e della città di Wuhan, epicentro dell'epidemia di coronavirus. Lo ha reso noto l'emittente Cctv, sottolineando che i due potrebbero aver cercato di nascondere le notizie iniziali sulla diffusione del virus. Come spiega la Xinhua, il segretario del partito comunista di Hubei, Jiang Chaoliang, 61 anni, è stato sostituito da Ying Yong, 61, già sindaco di Shanghai. Il Global Times riferisce che anche il capo del partito comunista cinese di Wuhan, Ma Guoqiang, 56 anni, è stato rimosso e sostituito con Wang Zhonglin, 57, segretario del partito di Jinan, capoluogo della provincia di Shandong.

Coronavirus: cos'è, come si contrae e come proteggersi

Le autorità di Pechino hanno rimosso anche il responsabile dell'Ufficio per gli Affari di Hong Kong e Macao dal 2017, Zhang Xiaoming, in relazione alla diffusione del coronavirus. Lo rende noto il ministero delle Risorse umane, spiegando che al suo posto è stato nominato Xia Baolong, dal 2018 vice presidente della Conferenza consultiva politica del popolo cinese e stretto alleato del presidente cinese Xi Jinping.

Psicosi Coronavirus, la reazione degli italiani verso i cinesi: l'esperimento sociale a Milano

Borse cinesi in negativo

Le piazze finanziarie cinesi interrompono la sequela di rialzi che durava ininterrotta da una settimana dopo l'aumento dei casi di Coronavirus registrati nella provincia centrale dello Hubei. In questo scenario, la Borsa di Shanghai chiude in ribasso dello 0,7% a 2.906 punti, la Borsa di Shenzhen perde lo 0,23%. Sono deboli a fine seduta anche le altre piazze asiatiche: la Borsa di Tokyo archivia gli scambi in calo dello 0,14%, la Borsa di Hong Kong è negativa (-0,4%). Torna a guadagnare l'oro sui mercati delle materie prime (+0,4%) mentre i futures del greggio sono in calo. Al momento, sono circa 60mila le persone che risultano contagiate al mondo.

Coronavirus, l'ambasciata cinese: "Evitare discriminazioni e aggressioni: non sono tollerabili"

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Metalmeccanici in piazza a Torino: “Lottiamo contro il declino economico e sociale della città”**

**I sindacati: “La crisi sta mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro”**

TORINO. Inizia oggi la due giorni di iniziative delle federazioni dei metalmeccanici per accendere i riflettori sulla «Vertenza Torino», che vede tutto il sindacato torinese impegnato in prima persona nella lotta al declino economico e sociale della città. Dalle 10, nella centrale piazza Castello, è in corso un incontro intitolato «La crisi raccontata da chi la sta vivendo in prima persona», un'intervista a lavoratori e lavoratrici di aziende simbolo dell'attuale congiuntura negativa.

Nel pomeriggio

Dalle 14 alle 18 le organizzazioni sindacali spiegheranno alla cittadinanza gli 8 punti del documento unitario che contiene le proposte per uscire dalla crisi. Dalle 18, sempre in piazza Castello, pizza e vin brulè per tutti. «Il nostro obiettivo è di mantenere alta l'attenzione sulla crisi che sta vivendo Torino e che mette a rischio migliaia di posti di lavoro», hanno spiegato i segretari generali di Fim, Fiom e Uilm di Torino, Davide Provenzano, Edi Lazzi e Luigi Paone.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Milano, la baby gang dei ragazzi disperati dall’Egitto: rapinavano i coetanei**

**I cinque, arrivati in Italia senza genitori e fuggiti dalle comunità per minori, dormivano in un magazzino dismesso alla stazione Porta Genova e aggredivano altri ragazzi: «Lo facevano per desiderio di rivalsa»**

di Redazione Milano online

Le vittime li hanno descritti come particolarmente violenti, come se le loro aggressioni volessero manifestare il rancore e il desiderio di rivalsa nei confronti dei coetanei più fortunati. Sono tre i membri di una baby gang di minorenni, tutti egiziani, finiti in arresto nella notte di martedì 11 febbraio perché individuati come responsabili di almeno nove rapine compiute nel 2019 nelle vie limitrofe alla stazione di Porta Genova. Ma gli episodi potrebbero essere molti di più: gli agenti della polizia di Stato stiano indagando su almeno altri nove casi molto simili accaduti negli anni precedenti.

I cinque ragazzi egiziani, tutti arrivati in Italia senza genitori e fuggiti dalle comunità alle quali erano stati destinati, inizialmente passavano la notte in due auto abbandonate nel parcheggio della stazione ferroviaria di Porta Genova. Poi si erano spostati in un vicino magazzino in disuso. Un ragazzo maggiorenne, poco più grande degli altri, ricopriva il ruolo di leader: è stato rimpatriato alcuni mesi fa.

Uno dei componenti della baby gang è stato raggiunto dall’ordine di custodia cautelare nel carcere minorile Beccaria, dove era stato condotto pochi giorni fa perché sorpreso a spacciare alle Colonne di San Lorenzo. Altri due, divenuti maggiorenni nel frattempo, sono stati rintracciati in circostanze simili nella notte dell’11 febbraio. Un quarto componente del gruppo è ancora irreperibile.

Stando a quanto ricostruito dagli uomini del commissariato di Porta Genova, l’episodio più violento sarebbe avvenuto sulle banchine della stazione ferroviaria con un coetaneo, anche lui di nazionalità egiziana, picchiato, derubato e gettato sui binari con la minaccia di essere trattenuto lì fino al sopraggiungere di un treno. La vittima di quel fatto, per ringraziare le forze dell’ordine del lavoro svolto, ha successivamente inviato una lettera di apprezzamento al presidente della Repubblica.